



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Pavia

2008|2009

***Guida personale
per vivere la
Settimana dello Spirito
23-29 novembre 2008***

**E voi
chi dite
che io sia?**

SETTIMANA DELLO SPIRITO 23- 29 Novembre 2008

Carissimo/a,

anche quest'anno l'opuscolo che tieni in mano sarà la tua guida per una settimana, la Settimana dello Spirito, in cui, con tutti gli aderenti dell'Azione Cattolica di Pavia, hai l'opportunità di soffermarti in un momento della tua giornata, come e quando vuoi, a tu per tu col Signore per fare un piccolo percorso di rigenerazione spirituale.

Quest'anno il nostro Vescovo ci ha donato provvidenzialmente una lettera pastorale "Adorare in spirito e verità", che, prendendo spunto dall'episodio del Vangelo di Giovanni dell'incontro di Gesù con la Samaritana, offre una meditazione sulla vita spirituale.

Noi quindi in questa settimana seguiremo, semplificandolo e quasi "ruminandolo", secondo lo stile proprio della "lectio divina", il percorso della lettera pastorale, facendolo precedere da un collegamento al tema associativo annuale "E voi, chi dite che io sia?": solo partendo da un sincero interrogativo su chi è Gesù nella nostra vita possiamo rinnovare la nostra vita spirituale e rimotivare il nostro impegno di testimoni.

Vivremo quest'anno come anno di preparazione alla missione diocesana che si svolgerà nel 2010/2011: come membri dell'Azione Cattolica saremo infatti chiamati a sostenere generosamente, offrendo il nostro tempo, le nostre case, le nostre competenze, questa iniziativa diocesana. Questo fascicolo vuole perciò aiutarci a capire il senso della missione: offrire ogni giorno la nostra vita a Dio che ce la dona e far scoprire anche agli altri il dono che ricevono.

La settimana dello Spirito inizierà domenica 23 novembre e si concluderà

ma perchè ci vuole perdonare e vuole donarsi a noi.

Perciò l'esperienza dello Spirito sarà tanto più incisiva quanto più tutta la comunità cristiana sarà in grado di offrire un'immagine di Chiesa che tutta intera si fida dello Spirito ed è persuasa dell'opera efficace di Dio nel grande campo del mondo.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno di laico di Azione Cattolica

"La ricerca, la scoperta, la conversione e la missione sono le tappe costanti e necessarie di una vita da discepoli. Questo vale per chi ha cominciato il suo cammino nell'infanzia, grazie a un'educazione che l'ha iniziato alla vita cristiana, e vale anche per chi inizia seriamente una ricerca religiosa solo in età adulta".

Progetto formativo p.68

Sabato 29 Novembre **QUALE TESTIMONIANZA DA' FRUTTO**

Preghiera iniziale

Dio, il Santo, ci dona la santità.

Santità fatta di amore.

Quotidianità raggiunta dalla luce di Dio, abitata dalla sua presenza.

Abbracciati dal Suo Amore diveniamo capaci di Amore.

Una santità per tutti, una santità quotidiana:

fatta di riflessione sull'esistenza, di lavoro impegnato, di semplice preghiera, intessuta di limpida interiorità, di apertura cordiale agli altri, di vita serena in famiglia.

La gioia di essere santi nelle piccole cose!

Signore, donaci il desiderio della santità,

Signore, rendici santi come Tu sei santo!

Che cosa dice il testo

"Molti samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto".

E quando i samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perchè noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Gv. 4,39-42

Che cosa dice il testo a me

Il dialogo sulla vera adorazione di Dio si conclude con la conversione di un popolo intero, quello dei Samaritani, i quali, infatti, accostatisi a Gesù, lo pregavano di rimanere con loro perchè avevano accolto la testimonianza della donna.

Ma lo stesso accadimento si ripete sempre quando una donna, un uomo stanno di fronte a Gesù e dialogano con Lui: l'incontro diventa esperienza e l'esperienza si apre alla testimonianza.

La samaritana rappresenta la Chiesa: come la samaritana la Chiesa ha conosciuto Gesù perchè da Lui è stata redenta. La Chiesa è stata conosciuta da Gesù nella sua impurità ed è stata redenta dal suo amore, perciò parla in forza della santità che ha ottenuto liberamente, gratuitamente dal suo amore.

Come la samaritana era andata da Gesù ed era una peccatrice, ma ora lascia tutto per proclamare la volontà del Signore, così la Chiesa è ora la testimone della redenzione, è una forza di santità, una coscienza di santità, non perchè ha tante virtù, ma perchè la santità le è stata elargita gratuitamente da Dio.

Noi possiamo ora credere nell'attestazione della Chiesa perchè la Chiesa ci testimonia un Dio che ci conosce, ma non per condannarci e allontanarci da sè,

con una celebrazione comunitaria, presieduta da mons. Vescovo, a cui è invitata tutta l'associazione diocesana in occasione della preghiera per l'adesione

SABATO 29 NOVEMBRE **CHIESA DEL CROCIFISSO**

Ore 21.00

La settimana dello Spirito è proposta ai soci di AC, ma non è solo per i soci di AC.

Proponi la settimana anche nella tua parrocchia ed invita alla preghiera per l'adesione, sarà anche questo un modo per realizzare l'invito che Benedetto XVI ci ha rivolto nell'incontro a San Pietro "Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasforma in un autentico capolavoro di santità?"

Buona settimana!

Gli amici della presidenza diocesana

Domenica 23 novembre E VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Pregiera iniziale

Vieni, Signore,
nella nostra esistenza.
Incapaci noi siamo
di costruire salvezza
e trovare la strada
dell'incontro che salva.
Vieni, desiderio di luce.
Vieni, nostro vero domani.
Vieni, liberatore potente!

Che cosa dice il testo

“ In quel tempo Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per strada interrogava i suoi discepoli dicendo: “La gente, chi dice che io sia?”. Ed essi gli risposero: “Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti”.

Ed egli domandava loro:” Ma voi, chi dite che io sia?. Pietro gli rispose:” Tu sei il Cristo”. E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente, Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e gli disse:” Va' dietro a me, Satana, perchè tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”

Mc. 8,27-33

Che cosa dice il testo a me:

Questa pagina del Vangelo di Marco è centrale nel racconto dell'evangelista, sia dal punto di vista materiale, perchè esattamente al centro del Vangelo, sia dal punto di vista del messaggio.

Nella 1° parte del Vangelo siamo posti di fronte al ministero di Gesù, al suo successo: è l'annuncio del regno. Dopo questo episodio l'insistenza è sulla sequela, con l'invito a contemplare e a seguire il re Messia sofferente.

Pietro, e i discepoli con lui, non possono accettare che la rivelazione del Messia si attui attraverso la via della sofferenza.

Colpisce il fatto che non solo la folla non capisce chi è Gesù, ma anche chi è convinto di conoscerlo, come Pietro, in realtà non ha capito molto di Lui. Se guardiamo bene la professione di fede “Tu sei il Cristo”, è ineccepibile dal punto di vista teologico-catechistico, ma è ancora soltanto una definizione più che un'esperienza di vita. La sua esistenza, il suo modo di pensare, il suo sguardo su

svela il senso pieno.

Ci è chiesto di essere una comunità di credenti che intrattiene un rapporto vivo e cordiale con la società che ci sta attorno. E' una decisione importante e oggi urgente poichè il nostro essere Chiesa di fronte al mondo è spesso segnato nel nostro tempo e nel nostro paese da ombre di vittimismo, di sufficienza o di ingiustificata superiorità.

Ci è chiesto invece di amare il mondo, questo campo che il Signore vede già biondeggiare di messi.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno di laico di Azione Cattolica

“Ognuno di noi è chiamato a svolgere un compito educativo. L'educatore sta in ascolto dello Spirito, perchè crede che sia Lui il regista dell'azione educativa. Di essa l'educatore è testimone: per la sua efficacia crea le condizioni adatte.

L'educatore è capace di relazioni discrete e propositive: discrete perchè non si sostituisce allo Spirito; propositive perchè la libertà delle persone è suscitata anche dal fascino di stili di vita belli e attraenti”.

Progetto formativo p.105

Venerdì 28 Novembre IL DONO DELLO SPIRITO

Pregiera iniziale

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio padre e del Figlio
uniti in un solo amore

Che cosa dice il testo

“ Intanto i discepoli lo pregavano:”Rabbì, mangia”. Ma egli rispose loro: “Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”.

E i discepoli si domandavano l'un l'altro:”Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”.

Gesù disse loro:” Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.

Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna. Perchè chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si rivela vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.

Io vi ho mandato a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica”

Gv.4, 31-38

Che cosa dice il testo a me

Tra i discepoli e il maestro si è creata una situazione di incomprensione: essi fanno una domanda concreta, ma Gesù è determinato a far percepire loro qualcosa che sta oltre le questioni materiali.

Ci appare subito chiaro come egli abbia vissuto con meraviglia e con gioia l'incontro e il dialogo con la samaritana e il suo trasformarsi in una testimone generosa e senza calcoli di prudenza. Egli vuole che questo stesso sguardo di meraviglia appartenga ai suoi discepoli. Considerando la vastità e la complessità dell'opera che gli è stata affidata dal Padre, avverte quanto il suo operare sia destinato ad una conclusione misteriosamente positiva: biondeggiano le messi...

L'opera dello Spirito, il frutto della redenzione s'intravede quando il nostro fratello e la nostra sorella, il vicino e il collega di lavoro, manifestano attese e speranze che ci parlano di un mondo armonioso e di atteggiamenti di cui solo il Vangelo

Gesù non hanno ancora preso forma dalla novità del Regno.

In contrapposizione all'incomprensione degli apostoli, possiamo leggere l'incontro di Gesù con la samaritana: questa donna fa una fulminante esperienza della verità di Gesù, che illumina la sua vita e, in un intenso colloquio, le rivela il segreto di un'autentica vita secondo lo Spirito. Chi vive nello Spirito, chi conduce una vita spirituale ha il dono di leggere il proprio cammino con verità e sincerità. Conoscere Gesù non significa saperlo definire esattamente, ma riconoscere che non possiamo vivere senza essere in comunione con Lui.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno come laico di Azione Cattolica

“Non ci può essere nulla di passivo in un vero processo formativo: formazione è essere disposti a prendere in mano la propria vita.

Ci forma veramente solo ciò che diviene nostro attraverso una scelta di libertà”.

Progetto formativo p.22

Gesù e la Samaritana

Dal vangelo di Giovanni 4,5-42

^[5]Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ^[6]qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ^[7]Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ^[8]I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ^[9]Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ^[10]Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ^[11]Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ^[12]Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ^[13]Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ^[14]ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ^[15]«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ^[16]Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ^[17]Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; ^[18]infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ^[19]Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. ^[20]I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ^[21]Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ^[22]Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ^[23]Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ^[24]Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». ^[25]Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». ^[26]Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

Sapete qual è il linguaggio vuoto? E' quello dei nostri riti quando non fanno emergere la Buona Notizia, quella che sconvolge la gente, che la fa scatenare di gioia, di felicità. Se non è così vuol dire che molti nostri linguaggi, molti riti sono vuoti...

L'evangelizzazione non va concepita come un'operazione di conquista, di espansione, di colonialismo, tesa a fare i conti con i numeri: noi siamo chiamati a cresimare il mondo, a "pasqualizzare" il mondo".

Come abbiamo visto presente nella donna samaritana, così riconosciamo che in ogni cuore umano vi è il desiderio irriducibile di trovare un senso autentico alla vita.

Questo è il nostro compito: con la discrezione della donna samaritana ("Che sia lui il Messia?") testimoniare che questo senso ha un nome.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno come laico di Azione Cattolica

«Si evangelizza raccontando una vita abitata dal Vangelo: questo convince molto di più di una parola astratta e impersonale ed è possibile solo se la propria vita è pacificata, riconciliata con le sue inquietudini, con le sue esperienze difficili. Si può raccontare la fede solo se si è vissuto con il Signore».

Progetto formativo p.43

Giovedì 27 Novembre

LA RESPONSABILITÀ DELLA TESTIMONIANZA

Preghiera iniziale

Noi, nati dall'alto, da acqua e da Spirito.

Abitati dal Dono, diverremo annunciatori entusiasti della Parola che salva.

Gioiosi testimoni del Dio della vita.

Tu, Cristo Risorto, vivente in noi, ispiraci scelte coraggiose,

perché la nostra testimonianza sia franca e serena, credibile ed efficace.

Tu che sei il Fedele, aiutaci ad essere fedeli a Te e alla Spirito di verità che ci hai donato.

Che cosa dice il testo

“La donna intanto lasciò la sua brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”.

Uscirono dalla città e andavano da lui.”

Gv. 4,28-30

Che cosa dice il testo a me

La donna abbandona anche la brocca, è piena, rigurgita da tutte le parti di gioia: la donna prima non sapeva nemmeno di cercare il Messia, ora sa che non lei soltanto, ma tutti gli uomini cercano lui.

Proprio perché riconosciamo la bellezza e la forza della vita dello Spirito in noi, desideriamo che anche gli altri, che ancora non riconoscono in sé l'opera dello Spirito Santo, incontrando il Signore possano accorgersi di quale lavoro avviene nelle loro vite, possano intuire la voce delicata e forte dello Spirito, avvertano quanto è incisivo il lavoro che compie in loro il Signore.

Mons. Tonino Bello, in una relazione ai responsabili giovani e ACR delle Marche nel 1990, ha lasciato alcune indicazioni ancora attuali perché questa pagina di Vangelo possa tradursi in realtà:

“Che cosa significa per noi oggi lasciare la brocca? Qual è la brocca che noi oggi come Chiesa dobbiamo lasciare lì al pozzo per poter evangelizzare, per poter condividere con la gente la gioia, la speranza, la fede?

Io penso che dovremmo lasciare queste cose: le difficili parole, le sole parole, le vuote parole, le prudenti parole.

Bisogna fare i conti con il vocabolario del mondo: non ci sappiamo omologare al codice espressivo del mondo, che poi è fatto dai nostri amici, dai nostri compagni di strada, di lavoro.

Le “sole” parole: la gente non sa che farsene delle parole soltanto. Non basta annunciare, non basta denunciare. Bisogna anche cominciare come Chiesa, come comunità di credenti a rinunciare. Rinunciare al superfluo, rinunciare agli appoggi, rinunciare al potere, Non abbiate paura di perdere consensi, di perdere la partita.



^[27]In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». ^[28]La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ^[29]«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». ^[30]Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

^[31]Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ^[32]Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ^[33]E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». ^[34]Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ^[35]Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ^[36]E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ^[37]Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ^[38]Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

^[39]Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ^[40]E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ^[41]Molti di più credettero per la sua parola ^[42]e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Lunedì 24 Novembre L'ATTESA E LA PROPOSTA

Pregiera iniziale

Tu sei il mio Dio e io ti cerco.
Sono assetato di te, ti desidero
con tutto me stesso;
sono terra arida, secca, senz'acqua.
Così ti ho cercato nel tuo santuario
per conoscere la tua forza e la tua gloria.

Il tuo amore è più prezioso della vita.
Le mie labbra ti loderanno;
ti benedirò per tutti i miei giorni,
a braccia alzate invocherò il tuo nome.
Sarò sazio come a un ricco banchetto;
con gioia ti loderanno le mie labbra.

Di notte penso a te sul mio letto,
e passo le ore a pregarti.
Tu mi hai sempre protetto;
al riparo delle tue ali
posso cantare la mia gioia.
Rimango unito a te con tutto me stesso
e la tua mano mi sostiene.

Che cosa dice il testo

“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù “Dammi da bere”.

I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “Dammi da bere”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro Padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”

l'Amore.

Vivere secondo lo Spirito e adorare Dio in verità vuol dire dunque prima di tutto accogliere la persona di Gesù: è la rivelazione di Gesù che ormai sostituisce la legge antica e questa è la Verità, che si identifica con la sua stessa persona.

“Se conoscessi il dono di Dio”: sono parole che manifestano l'amore del Padre, il quale donandosi si espone alla possibilità di non essere accolto e di non essere corrisposto dall'uomo.

A quest'uomo, tentato di vagare lontano dal proprio cuore e dalla propria interiorità, Gesù continua a rivolgere la sua parola e ad attendere una risposta di fede.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno come laico di Azione Cattolica

“La formazione deve portare a conoscere Gesù e a decidersi per Lui, a scoprire che Lui realizza il desiderio di umanità piena che c'è nel nostro cuore.

La formazione ci porta a riconoscere in Gesù il volto di Dio, il volto di ogni fratello e anche il nostro volto”.

Progetto formativo p.27

Mercoledì 26 Novembre IL DONO DELLA FEDE

Preghiera iniziale

La fede.
Luce che rischiarai il cammino dell'uomo,
forza che sostiene i momenti di prova.
Gioia che irradia
e incoraggia la vita.
La fede è incontro tra persone.
Dio che abita in una luce inaccessibile
esce dal suo infinito mistero
e incontra l'uomo.
La fede, un dono.

Fa' o Signore che impariamo
a fidarci di te
che tutto conosci.
Fa' o Signore che sappiamo
affidarci a te senza paura.

Che cosa dice il testo

“Gli rispose la donna :” So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà ci annuncerà ogni cosa”.
Le dice Gesù :” Sono io, che parlo con te”.
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: “Che cosa cerchi?” o “Di che cosa parli con lei?”.

Gv. 4, 25-27

Che cosa dice il testo a me

Nostro Signore non si è mai manifestato come a questa peccatrice. Gli apostoli non lo sanno ancora chi egli è, ma lo sa la donna, perchè la donna ha conosciuto la sua povertà. E' proprio nell'essere quello che siamo, se ci conosciamo veramente nella sua luce, che anche conosceremo lui come l'Amore che pienamente si dà.

Vengono gli apostoli, guardano e non capiscono nulla: hanno motivo di meravigliarsi perchè vedono questo rapporto intenso tra Gesù e la donna.

La vita religiosa implica un rapporto personale: il Cristo è un essere vivo per te e tu vivi per lui. Questo comporta certo per te la purezza, la mortificazione, l'obbedienza, questo comporta tutte le virtù, ma tu non vivi le virtù per se stesse, tu vivi

Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna”.
“Signore – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perchè io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

Gv. 4, 5-15

Che cosa dice il testo a me

Colui che è l'Infinito, colui che è l'eterno, colui che è sufficiente a se stesso, stanco, riposa sull'orlo di un pozzo e chiede da bere.

Delude il Signore: quando egli viene sembra non donarci nulla, chiede qualcosa: un atto di pazienza, un atto di umiltà, un semplice atto d'amore.

Ce lo chiede come ne avesse bisogno, in realtà egli si è fatto uomo per averne bisogno.

La samaritana stenta a capire il linguaggio di Gesù, sembra volgere le sue parole sullo scherzo, su un piano più umano, è ben lontana dal prevedere quello che sarebbe accaduto.

Se noi parliamo agli uomini che con Lui non si sono ancora incontrati, agli uomini che non lo vogliono cercare, essi dicono di essere contenti della loro sorte. Vanno a prendere l'acqua, ma non hanno bisogno di Dio; vanno a prendere l'acqua, ma non credono di avere essi stessi sete di un'altra acqua. La presenza del Cristo rivela all'anima il suo vuoto.

Questa è dunque la dinamica della vita spirituale: Egli ti attende, Dio non si muove, Egli è sempre uguale a se stesso. Siamo noi che maturiamo la nostra conoscenza di Lui, che ci inoltriamo sempre più nella profondità del suo amore infinito.

Così è la donna che va a Lui senza saperlo, senza volerlo, perchè non cerca che l'acqua e l'acqua è un'acqua che disseta per un istante.

Quest'acqua l'anima vuole, non sperando nemmeno in un'acqua migliore.

Nel delicato dialogo che si è svolto tra Gesù e la donna, Egli non solo manifesta a lei se stesso, ma svela anche le profondità del cuore di lei e il segreto della ricerca della felicità da lei vissuta, forse senza mai trovare vera quiete.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno come laico di Azione Cattolica

“Sentiamo l'esigenza di proporre il valore di una vita cristiana incarnata, legata a tutte quelle esperienze che costituiscono il tessuto naturale di un cammino umano: la famiglia, il lavoro, le relazioni interpersonali e sociali.

La formazione vuole aiutare le persone a non pensare la fede come lo spazio della consolazione e la vita come quello del conflitto”.

Progetto formativo pag. 12

Martedì 25 Novembre L'INVITO DI GESÙ A RIENTRARE IN SE'

Preghiera iniziale

Io desidero te, soltanto te.
Il mio cuore lo ripete senza fine.
Sono falsi e vuoti i desideri
Che continuamente mi distolgono da Te.

Come la notte nell'oscurità
Cela il desiderio della luce,
così nella profondità
della mia incoscienza risuona questo grido:
Io desidero Te soltanto Te.

Come la tempesta cerca fine nella pace,
anche se lotta contro la pace con tutta la sua furia,
così la mia ribellione
lotta contro il Tuo amore, eppure grida:
io desidero Te soltanto Te

Che cosa dice il testo

“Le dice Gesù: “Va a chiamare tuo marito e ritorna qui”.
Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene “Io non ho marito” Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”.
Gli replica la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”.
Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l'ora in cui non è su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.
Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.
Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in Spirito e Verità”

Gv. 4, 16-24

Che cosa dice il testo a me

Nella donna sembravano abbandonate tutte le riserve, ella non scherzava più, aveva intuito chi era colui che le parlava, ma il Signore le chiede di fare un altro passo: guardare con verità alla sua vita, accettare la visione che Egli ci dà di noi stessi, la conoscenza che Egli ci dà della nostra povertà.

La donna sembra cercare un'altra via di fuga e sposta l'attenzione con una nuova domanda: qual è il luogo giusto per “adorare Dio?” Gesù supera ogni antagonismo tra Giudei e Samaritani, perché gli sta troppo a cuore che ogni uomo conosca la vera natura di Dio.

Il verbo “adorare” esprime la ricerca di ogni uomo, di cui la donna si fa portavoce, di porsi in modo totale e trasparente di fronte a Dio.

Gesù però chiarisce che si adora Dio in verità se si adora il Padre in Spirito e Verità: è questo il centro dell'episodio che ci richiede di capire bene cosa si intende per vita spirituale.

Spirito non fa riferimento a “pensieri” “sentimenti” “buone intenzioni”: spirito è l'interiorità di ogni persona. Gesù rivela alla donna samaritana che non si adora Dio con olocausti e sacrifici, ma come aveva fatto il Figlio stesso.

Chi vive nello Spirito, chi conduce una vita spirituale ha il dono di leggere il proprio cammino con verità e sincerità, ma tutto ciò per realizzarsi ha bisogno di determinate condizioni: innanzitutto ci è richiesto di mettere la nostra vita nelle mani di Dio con la libertà di chi riconosce le proprie attese, ma anche con il coraggio di confrontarsi con le proprie carenze.

Quando facciamo un'esperienza spirituale?

Spesso, anche in ambito ecclesiale, si ricercano esperienze che rispondono alla sete di prodigioso, che si propongono con sensazioni forti e sconvolgenti.

Esperienza spirituale invece è quando nella concretezza della vita delle persone sperimentiamo l'aiuto dello Spirito e la forza della Fede.

Vita spirituale è quella che vediamo presente in ogni persona che ama con autentico sacrificio, con offerta della propria vita: i credenti sanno riconoscere in questa vita l'opera dello Spirito, ma essa è presente, ancora incompresa e tuttavia feconda, anche nella vita dei non credenti.

Riflessione silenziosa

Il mio impegno come laico di Azione Cattolica

“Ogni persona è alla ricerca del significato senza il quale la vita non ha senso, né direzione, né unità. La ricerca diventa autenticamente religiosa quando si apre all'ipotesi che la risposta ultima esiste e viene da un Altro.

La possibilità che qualcuno ci annunci quanto è grande l'amore di Dio, che ci parli della ricchezza dei suoi doni, è cruciale per fare emergere la coscienza dell'azione dello Spirito”

Progetto formativo pag. 66, 67.